

IL FUTURO DEL PD

«Non c'è emergenza, ma urgenza»

Sandro Gozi, parlamentare: «Occorre lavorare sul progetto politico». E rilancia l'Ulivo

CESENA. Continua il dibattito sul futuro del Pd. Secondo il parlamentare Sandro Gozi «non c'è emergenza, ma c'è tanto bisogno di urgenza, lungimiranza e coraggio per rilanciare il PD anche sul nostro territorio. Non ho condiviso l'analisi del voto fatta da Bersani, non ho neppure condiviso lo spirito di rivincita con cui altri leader del partito lo hanno attaccato. Non dobbiamo cercare rivincite, ma la via per recuperare fiducia in noi e credibilità». Gozi anche a Cesena vede emergere «la consapevolezza che il PD locale è stato appesantito dalle mediazioni, che occorre valorizzare i circoli, che occorre una linea più netta. Tutto bene, ma non basta. Non basta perché occorre lavorare sul progetto politico, perché occorre avere un ruolo di stimolo con le nostre amministrazioni, lavorare sui problemi concreti, dei giovani, delle famiglie, delle imprese e indicare la via per il futuro».

Come giudica il voto?

«Da noi ha confermato

una tendenza che va invertita: troppa concentrazione del Pd su Cesena. Occorre lavorare sul comprensorio per prepararne il presente e il futuro. Una proposta molto interessante, ad esempio, mira a stimolare la creazione di un grande Comune nella zona Rubicone -

Alto Savio. E' la direzione giusta: più efficienza, meno costi amministrativi».

Poi ricorda che a Cesena si sta lavorando su un nuovo Piano Energetico Comunale: «Va accelerato, e il partito deve collocare ambiente, sviluppo sostenibile e innovazione

al centro della sua azione comprensoriale. A Cesenatico il "master plan" nella zona colonie ridisegnerà il volto della città: occorre stringerne i tempi di realizzazione».

Parla poi di integrazione: «Prendiamo posizione nette. Tutti i gli immigrati apprendano l'italiano,

conoscano e rispettino la Costituzione. Indichiamo però anche tempi e luoghi certi di realizzazione della Moschea. Lo dico da cattolico: offendo i miei valori se non garantisco l'esercizio di un diritto fondamentale come la libertà religiosa».

Uno dei problemi del Pd

è il coinvolgimento delle persone.

«Non possiamo rivolgerci alla gente solo per le primarie, ma dialogare con i cittadini su tutte le scelte essenziali. Il Pd non è ancora il partito che avevamo sognato, promesso, necessario al paese. Anche da noi, è più

un compromesso storico bonsai, tra maggioranza di ex DS e ex popolari, mentre abbiamo bisogno dell'evoluzione dell'ulivo: un partito dinamico, veramente aperto alla società civile, all'innovazione politica, ad altre culture riformiste, a tutti coloro che vogliono costruire una vera alternativa per il paese. Dopo il congresso, il Pd regionale ha scelto la gestione condivisa: quello locale deve fare altrettanto. Ciò significa creare subito gli organi di decisione politica, che discutano prima e rendano conto dopo delle loro decisioni; e valorizzare le persone in base a competenze e merito a prescindere dalla loro provenienza politica vicina o lontana».

«Adesso è fondamentale ritornare in mezzo alla gente»

L'Arci chiede uno sforzo anche nel Cesenate: «Non nascondersi dietro risultati discretamente positivi»

CESENA. Nel dibattito interviene anche l'Arci. L'ufficio di presidenza premette che le elezioni le ha vinte la destra. «Soprattutto - prosegue la nota - ha vinto la protesta e la disaffezione verso una politica urlata, lontana dai veri problemi della gente, con un ceto politico sempre meno credibile e alle prese con scandali di ogni genere, una politica fatta di promesse non mantenute».

L'Arci ricorda «che la destra ha fatto di queste elezioni un referendum sulla leadership del principe. Ha forzato fino

all'ultimo le regole del gioco, ha soffiato sul fuoco delle paure e sulla rabbia della gente. Il trionfo leghista in tutto il nord, l'exploit di Grillo, confermano che guadagna consensi soprattutto chi più concede agli umori dell'elettorato arrabbiato. Il voto di protesta prevale sulla costruzione di un progetto politico. Non basta il disagio diffuso che pure si avverte nel Paese perché questo si traduca in una spinta positiva per l'alternativa. Qualcuno deve raccogliere la domanda di cambiamento e offrire la prospettiva di

un progetto credibile».

Cosa serve?

«La prima condizione è creare uno schieramento unitario del centro sinistra e proporre un progetto concreto per il futuro. La seconda condizione è che il Pd cambi passo e velocità, uscendo da inutili tatticismi, personalismi e divisioni interne, costruendo una propria identità politica attraverso proposte e progetti chiari e concreti».

Secondo l'ufficio di presidenza dell'Arci «il Pd deve ritornare a rappresentare quei milioni di cittadini che non si sen-

tono rappresentati da nessuno, che non vedono nessuna alternativa credibile nell'attuale sistema politico con il rischio di perderli per sempre. È ora di reagire, ripartendo dalla fatica di stare in mezzo alla gente, di ascoltare, di dialogare con il sindacato e il mondo del lavoro, con l'associazionismo e con tutti quei movimenti e soggetti sociali portatori di nuove istanze. Va fatto anche a Cesena e nella nostra regione, non possiamo nasconderci dietro ai risultati elettorali, anche se discretamente positivi».